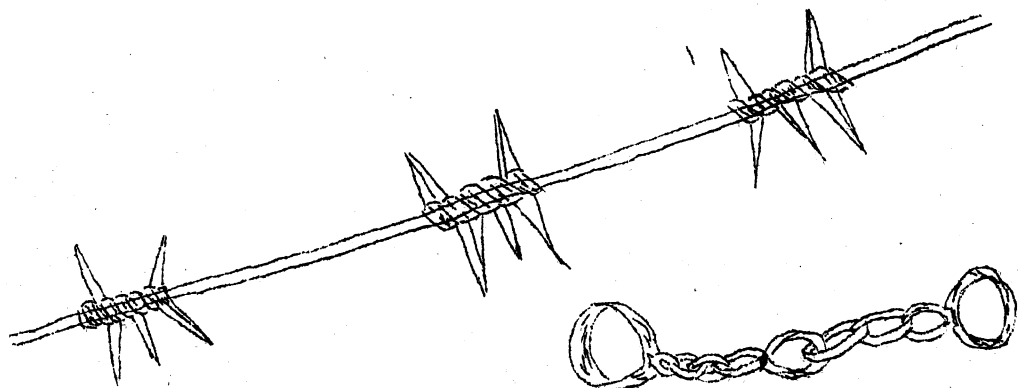


SCUOLA MEDIA STATALE
GORLA MAGGIORE (Varese)

La Risiera

di Sah Sabbba



Molti segreti di Auschwitz, Buchenwald, Dachau, Flossenbürg, Mauthausen, Ravensbrück, sono stati svelati dai pochi superstiti e perfino dagli aguzzini stessi.

I diari di alcuni ex deportati italiani ci hanno anche descritto ciò che avvenne nei "Campi di Transito" di Fossoli (Carpi) e di Bolzano.

Un velo invece fitto rimane tuttora su ciò che avvenne nel Lager di sterminio istituito nella ex-sede della Risiera di San Sabba a Trieste.

Pochi sono i sopravvissuti, scarsissime le notizie.

Tentiamo di ricostruire ciò che accadde a Trieste nei venti mesi di occupazione nazista, il periodo più tragico della tormentata storia contemporanea di Trieste. L'8 settembre 1943, all'inizio dell'armistizio che poneva fine alla guerra tra l'Italia e gli alleati anglo-americani, le aguerite divisioni tedesche attestate lungo il litorale adriatico e jugoslavo attaccarono e sopraffecero i pochi reparti italiani che opponevano resistenza. Ufficiali e soldati furono disarmati, parecchi fucilati, gli altri deportati nei campi di prigionia in Germania e Polonia.

Il 12 settembre, 4 giorni dopo l'armistizio, il quotidiano triestino il (Piccolo) riportava in prima pagina il minaccioso proclama del Maresciallo Kesselring. Il 14 settembre, il generale Raabhe ribadiva, ai triestini gli stessi concetti in altri termini. Ma un mese dopo, il 15 ottobre i triestini appresero da una ordinanza emanata dal Gauleiter della Carinzia, Friedrich Rainer, datata da Klagenfurt 1 ottobre 43, che dal precedente 29 settembre la loro città era diventata la capitale della regione chiamata dai nazisti "Adriatisches Küsterland" Litorale Adriatico comprendente le provincie di Trieste: Gorizia, Pola, Udine, Fiume e Lubiana, e che i poteri civili e politici erano assunti dal Gauleiter Rainer che conservava il Gau della Carinzia. Ciò significava la annessione di fatto al

Terzo Reich. Si ebbe la conferma dopo pochi giorni, quando il Gauleiter annullò la designazione del Prefetto Salerno, fatta per Trieste da governo fascista di Salò, e lo sostituì con il suo candidato Bruno Cocea. Vice Presidente della Unione Industriale a Podestà di Trieste nominò Cesare Pagnini. Altre prove dell'annessione al Reich tedesco furono i successivi provvedimenti di carattere militare; coi quali i giovani residenti nel territorio dell'Adriatisches Küsterland erano chiamati alle armi e arruolati in massima parte nelle forze armate Germaniche, fatto salvo un 5% destinati all'esercito della Repubblica fascista di Salò.

L'alto comando delle S.S. e delle forze di polizia furono affidate da Himmler al Generale Odilo Globocnik suo amico personale che chiamava familiarmente "Globus" che aveva partecipato con Kaltenbrunn al complotto per l'annessione dell'Austria.

Globocnik quando la Polonia fu invasa, fu mandato a Lublino come capo dell'"Azione Reinhard" (nome del Generale S.S. Hejdrich ucciso dai partigiani cecoslovacchi) azione che nascondeva l'eliminazione degli Ebrei dell'Est cosa che Globocnik realizzò nei centri di sterminio di Belzec, Sobibor, Treblinka, Majdanek e Chelmo. Globocnik

selvaggio per la sua effervescenza, che aveva alle spalle una lunga carriera di ecidi.

Ex commissario di Pubblica Sicurezza, nel 1939 era stato

messo a disposizione dell'Ufficio T4, la Cancelleria di Hitler diretta da Philip Bauher, che si occupava di eseguire gli ordini che non potevano essere diramati ufficialmente e che dovevano rimanere segreti.

Nel settembre 1939 l'Ufficio T4 (così chiamato perchè aveva sede in via Tiergarten n.4 a Berlino) aveva impartito l'ordine di somministrare la "Morte Pietosa" alle "Vite indegne d'essere vissute" come erano considerati dai nazisti, i malati di mente e gli invalidi. Wirth dimostrò doti eccezionali d'organizzazione, mise a punto gli Istituti di eutanasia di Brandesburg e di Hartheim che funzionarono fino all'agosto 1941, quando l'operazione eutanasia fu sospesa per le forti reazioni della cittadinanza e del clero; Wirth, con lo staff, che nel frattempo s'era creato, venne messo a disposizione dell'Ufficio Centrale di Sicurezza del Reich (R.S.H.A.) che li mandò a Lublino da Globocnik per aiutarlo a realizzare il massacro degli Ebrei.

Christian Wirth si mise subito all'opera escogitando un mezzo diabolico per realizzare l'ordine senza distogliere dal fronte troppe SS. Inventò i cosiddetti Sonder Kommando e se ne vantò spesso. Il suo metodo consisteva nell'utilizzare le vittime stesse come collaboratori del massacro. In ognuno dei centri di sterminio di Treblinka, Sabibor, Chelmo, Belzec e Majdanek reclutò un centinaio tra gli Ebrei più robusti, promise loro salva la vita, dette loro cibo ed alcool a condizione che collanorassero alla spogliazione, gasamento e cremazione dei loro correligionari. Ma dopo un periodo di 3 o 4 settimanale costoro erano soppressi e sostituiti da nuovi arrivati ignari del sistema. Con Wirth arrivò a Trieste l'ex comandante di Treblinca e di Haryheim, Franz Paul Stange, suo fidato braccio destro fin dai tempi dell'eutanasia e che lo aveva poi seguito in Polonia.

Odilo Globocnik, nato in Carinzia, conosceva bene Trieste dove aveva vissuto parecchi anni della fanciullezza e si era trasferito in Australia nel 1918 quando la città era divenuta Italiana.

Con i suoi collaboratori si mise subito all'opera con le retate consuete: procurarsi dei gregari tra gli Italiani. Purtroppo li trovò. Questi furono Gaetano Callotti, commissario della polizia politica triestina, l'avvocato Ettore Martinelli, dirigente del "Centro del Problema Ebraico" l'austriaca Erminia Schellander e perfino un Ebreo Mario Grini, che agì come delatore dei suoi correligionari sotto il falso nome di Dottor Manzoni.

Così come a Dachau era sorto il primo campo di sterminio appena 50 giorni dopo che i nazisti avevano preso il potere, anche a Trieste, dopo, doveva avere il suo Lager.

La scelta cadde, sulla Pilatura di riso, chiamata Risiera di San Sabba. Questa era composta da un vasto complesso di fabbricati a più piani, occupati in ampio rettangolo tra la via Rio Primario e il Ratto della Pileria, rettangolo facilmente isolabile e controllabile.

All'interno del cortile fu installato un forno crematorio sopra il quale si elevò un lungo camino.

Agli esperti del massacro bastarono pochi giorni per organizzarsi tanto che il 9 ottobre 1941 giorno della solennità israelita

dal Kippur, furono già in grado di compiere una prima retata di Ebrei triestini, retata subito seguita da altre in tutto il litorale.

Le sinagoghe furono chiuse, gli ebrei conobbero la clandestinità. Il 19 gennaio 1944 arrestarono il segretario della comunità Dottor Carlo Morpurgo, i 70 ricoverati nell'ospizio per vecchi Pia Casa Gentilomo ed i ricoverati nell'ospedale israelitico. Costoro furono rinchiusi nei silos della risiera per 7 giorni, dopo di che furono deportati a Auschwitz.

A Trieste, prima dell'occupazione tedesca c'erano circa 5000 ebrei, forse 3000 avevano lasciato la città, un migliaio erano caduti vittime delle retate, gli altri poterono nascondersi grazie alla solidarietà dei concittadini, ma ogni tanto qualcuno cadeva nella rete tesa dai delatori, i loro protettori subivano la stessa sorte, come fu il caso di Giovanni Paratucci, commissario di Pubblica sicurezza a Fiume, deportato e morto a Dachau, appunto per aver aiutato gli ebrei di quella città.

Contemporaneamente alla caccia degli ebrei si accese la caccia agli antifascisti. A Trieste s'era costituito un C.L.N. giuliano nelle persone di Ferdinando Gandusig, rappresentante del Partito Liberale, avvocato Edmondo Peucher, per il P.S.I. Gabriele Feschiatti del Partito di azione, Giovanni Tanasco per la DC e Zefferino Pisoni per il Partito Comunista.

Costoro furono catturati il 30 dicembre 1943, torturati e poi deportati. Feschiatti e Pisoni morirono a Dachau. Il CLN fu poco dopo ricostituito e fu mantenuto efficiente nonostante altri componenti fossero scoperti, torturati, uccisi nella Risiera o deportati oltre le Alpi, come fu il caso di Paolo Reti, Umberto Felluga, Mario Maovaz, Spaventi, Manli, Strani e di Luigi Frausin rappresentante del Partito Comunista Italiano nel Comitato militare. Luigi Frausin era operaio carpentiere nato a Muggia; fu uno dei fondatori del PCI a Trieste, fu perseguitato durante il fascismo, incarcerato e confinato, liberato il 9 settembre 1943 fu uno degli organizzatori della lotta clandestina, promotore ed esponente del CLN triestino e delle prime squadre d'azione GAP.

Il 24 agosto scoprirono la sede partigiana di via delle Linfe e lo arrestarono col nipote Giorgio. Torturato al comando delle SS di piazza Oberdan scomparve, nella Risiera dove si ritiene furono uccisi e cremati. Il solo figlio di Frausin, Mario, partigiano, fu catturato a sua volta e deportato a Dachau dove morì. Il 15/11/44 un delatore fece catturare il successore di Frausin, Antonio Vincenzo Gigante, nato a Brindisi, anch'egli fu torturato e si dissolse entro le mura della Risiera. La lotta partigiana fu asprissima in città, sulle montagne e lungo tutto il litorale; le formazioni partigiane provocarono e subirono gravi perdite. A Fiume la Resistenza ebbe oltre 100 caduti in combattimento e circa 2000 deportati tra cui due membri della CLN. A occidente, di Trieste, le formazioni che operavano in pianura alla destra del Tagliamento perdettero in combattimento centinaia di partigiani tra cui i comandanti Veneziano e Rex Pantera.

Mario Modotti eroico organizzatore e comandante della Brigata Ippolito Nievo fu catturato e fucilato, torturato.

L'Intendenza Montes, la poderosa organizzazione che provvedeva ai rifornimenti partigiani, registrò all'attivo azioni efficacissime persino clamorose, come la cattura

e il trasporto in di un intero presidio tedesco: ~~una~~ uomini, armi, equipaggiamenti e viveri; ma perse cento uomini in combattimento, più di mille furono presi prigionieri e deportati. Il comandante stesso Montes (Silvio Marcuzzi) fu catturato e impazzì sotto le torture in conseguenza delle quali morì quattro ore prima della sua esecuzione. Duemila deportati fiamani, dunque, oltre mille dell'Intendenza Montes (molti erano semplicemente rastrellati per rappresaglia), Altre Migliaia degli altri innumerevoli Reparti Partigiani operanti nella zona. Quanti fra questi furono uccisi nella Risiera di San Sabba? Almeno tremila, secondo le ricostruzioni più attendibili. Almeno tremila furono le vittime passate per il camino crematorio di San Sabba, fatto saltare alla vigilia del crollo per far perdere ogni traccia. Ma non tutti i segreti della Risiera sono rimasti tali, come era nei piani di Rainer Globocnik. Furono trovati alcuni sacchi colmi di ceneri umane. Qualcuno testimoniò che ne furono stati sparsi in mare due al giorno. Sui muri delle minuscole celle furono individuate e decifrate innumerevoli frasi; era riassunta la tragica storia delle vittime. Un deportato della Risiera, trasferito poi a Auschwitz, è sopravvissuto e ha lasciato testimonianza in un libro. Si chiama Bruno Piazza: "Il mio arresto avvenne a Trieste il 13 luglio 1944; un mercoledì in maniera alquanto strana... Mi avevano portato alla Risiera, dove il delatore mi aspettava alla porta per il riconoscimento. La Risiera, una grande costruzione con enormi cameroni dal soffitto a travature di legno, con annesso un forno crematorio che serviva ai tedeschi per incenerire le proprie vittime, era stata adibita dalle SS ad anticamera per la raccolta delle vittime destinate ai campi di concentramento in Germania. Nel libro "Perché gli altri dimenticano" così Bruno Piazza rievoca nei particolari quei giorni. "Nel cortile, una specie di autorimessa, erano state costruite delle celle angustissime, i cosiddetti "Bunker" rivestite di cemento, con in mezzo un tavolaccio di legno che serviva da letto, con una solida porta nella quale era praticato un piccolo foro per l'entrata dell'aria. Un uomo di media statura non poteva tenersi ritto. Bisognava per forza sdraiarsi sul tavolaccio e una lampada abbagliante bruciava sugli occhi. Il capitano delle SS m'interrogò sulle ragioni sulla mia partenza da Trieste dopo che la città era stata occupata dalle truppe tedesche. "Perché avete abbandonato dopo l'8 settembre? dove siete andati? che avete fatto? È vero che odiate i tedeschi? che non siete mai stato iscritto al partito fascista? che siete di razza ebraica?" risposi che non avevo mai fatto del male a nessuno, anche se non mi ero iscritto al partito fascista, e che non comprendevo assolutamente le ragioni del mio arresto. Dopo un'imprecazione contro gli Ebrei, che dovevano tutti venir sterminati, l'ufficiale ordinò alla sentinella di condurmi nel Bunker; le mie risposte lo avevano irritato? "Dovete passare una notte sola, in questo buco" mi disse la sentinella, perchè tutti quelli che finivano là dentro venivano prima bastonati e a me invece le percosse erano state risparmiate. E un'altra fortuna mi aspettava. Sul tavolaccio, portato da non so che mani pietose, trovai un pacchetto di sigarette e una scatola di cerini che mi aiutarono a trascorrere la notte.

Non appena il soldato si fu allontanato, cominciarono a parlare le voci della notte. Dal "Bunker" accanto al mio udii un uomo che mi chiamava piano: "Sono sepolto vivo da 40 giorni"; diceva. "Non posso respirare, ho sete. Dammi una sigaretta. Forse stanotte sarò fucilato. Fammi fumare l'ultima sigaretta." Come potevo accontentarlo se mi era concesso appena di muovermi nell'angusta cella, simile più ad una bara che a un ricettacolo per viventi? E subito dopo, dall'altra parte, una voce di donna "Ne ammazzano ogni notte qualcuno. Li portano nel cortile e poi li ammazzano con un colpo alla nuca. Dopo ogni sparo i cani ululano. Li sentirai anche questa notte: forse per me, forse per quell'altro, là. In una settimana, da quando sono qua dentro, ne ho sentiti uccidere 30. Tutti partigiani. Poi tacque. Si avvicinarono i passi della sentinella che faceva la ronda. Cercai di dormire, ma la luce della lampada mi feriva gli occhi. Finalmente caddi in un doloroso torpore. Mi ridestò il rumore di serratura che si aprivano stridendo. Passi cadenzati nel cortile. Spari di rivoltella. Latrato di cani. Silenzio. "Sono tutti partigiani ...". Facevo fatica a respirare; avevo la gola arsa e con le labbra incollate al buco della porta bevevo l'aria fresca della notte. D'improvviso la luce si spegne. Buio pesto. Quel buio è come un bicchiere di acqua gelata sul cervello che brucia. Siamo in allarme aereo. Penso che il rione di San Sabba è una zona pericolosa per i bombardamenti; proprio accanto all'arsenale, alla fiera e ai cantieri. Con negli orecchi l'urlo fioco delle sirene lontane, che altre volte mi facevano balzare dal letto CORRERE nei rifugi, lentamente mi addormento. Quando mi sveglio la lampada arde nuovamente sopra la mia testa. Il pericolo è passato. Ora è l'alba e attraverso il foro della porta entra una luce grigia e smorta. Fuori passa qualcuno portando dei secchi. Chiedo un po' d'acqua. Nessuno risponde. Chiedo più forte, battendo il pugno contro la porta. I passi si avvicinano e una canna di maschetto penetra attraverso il buco della porta, mi tocca quasi la fronte, mentre una voce dura mi ordina di far silenzio. Obbedisco. Un'ora dopo la porta si apre e un soldato mi porge una scodella di surrogato di caffè, amaro e diluito. Poi mi accompagnano su, in uno stanzone al terzo piano, ove trovo una quarantina di compagni di sventura, uomini e donne. Lo stanzone è sporco e polveroso. Da una parte brandine per le donne, dall'altra brandine per gli uomini. Vi sono tra i prigionieri alcuni miei conoscenti, che subito mi affollano intorno e mi chiedono notizie di fuori e si informano della mia cattura. Nella Risiera si era obbligati ai lavori pesanti; scaricare i carri, trasportare il concime dalle stalle, portar sacchi, botti e cassoni. E non mancavano le bastonate. Lo stesso capitano che mi aveva interrogato aveva bastonato a sangue un povero sarto fiumano che si trova tra noi obbligandolo a 18 giorni di letto, solo perchè aveva rovesciato un po' di concime nelle stalle. C'era il pericolo delle bombe, in quel terzo piano sotto la tettoia già squassata da precedenti incursioni con i telai delle finestre che penzolavano ed i vetri rotti. Durante gli allarmi i tedeschi ci chiudevano a doppio giro di chiave nello stanzone. C'era stato anche in quei giorni, un brutto caso. Il caso di Felice Mustacchi e di Giuseppe Hassid.

Alle II della sera un tedesco era venuto nello stanzone, quando tutti erano già a dormire. Aveva fatto alzare il Mustacchi, l'Hassid e tre donne, e così com'erano, i due uomini in pigiama e le donne in camicia, se li erano trascinati dietro. Andandosene aveva assicurato che si trattava di un lavoro urgente e che fra una ventina di minuti tutti sarebbero rientrati in camerata. Ma poco dopo si erano sentiti degli spari e l'ululo dei cani nessuno vide più il Mustacchi, l'Hassid e le donne." Tra i massacratori dell' Adriatische Kusterland; Christian Wirtzh fu il primo a pagare il suo conto con la giustizia. La pallottola di un partigiano jugoslavo lo uccise durante una scaranuccia il 26 maggio 1944, ma la data non è certa. Odilo Globocnik credette alla Ridotta delle Alpi e quando il Reich crollò raggiunse quell'ultima linea di difesa, ma anzichè la fortezza e i suoi difensori trovò la Carinzia già occupata dagli Inglesi. Globocnik visse clandestinamente fino alla fine di giugno quando fu scoperto a Weissensee: per non cadere in mano ad una pattuglia inglese, si avvelenò. Il Gauleiter Friedrich Rainer, scoperto anch'egli in Carinzia, si lasciò catturare, fu mandato a deporre al Tribunale internazionale di Norimberga, poi venne consegnato al governo jugoslavo che lo processò a Lubiana, nel luglio 1947, lo condannò e lo fucilò. Gaetano Collotti, capo della banda di Via Bellosguardo, riuscì a fuggire, ma dopo pochi giorni fu riconosciuto a Treviso da un partigiano Triestino. Immediatamente processato fu passato per le armi. L'avvocato Ettore Martinelli e l'austriaca Erminia Schellander furono condannati nel 1946 a 10 anni di carcere dalla Corte d'Assisi Straordinaria di Trieste. Il falso Dottor Manzoni sparì e di lui non si seppe più nulla, la Corte d'Assisi Straordinaria di Milano lo condannò a morte in contumacia per aver svolta la stessa attività delatrice in quella città. E' in fase istruttoria a Trieste in processo a carico di alcuni aguzzini della Risiera, quei pochi che la giustizia è riuscita ad individuare. Si chiamano: Dietrich Allers, avvocato a Francoforte, ex dirigente dell'organizzazione di T4; già condannato dalla Corte d'Assisi di Francoforte a 8 anni di reclusione, per i reati commessi nella Risiera; Gottfeld Hering, Josef Oberhauser e Otto Stadie. Il processo a Trieste si celebrerà probabilmente in assenza degli imputati, perchè difficilmente il Governo Federale Tedesco concederà l'estradizione. Quattro aguzzini della Risiera hanno finora pagato i loro crimini, altri quattro saranno processati, otto in tutto su 28 componenti la Gestapo e le undicimila SS che operavano nel territorio dell'Adriatische Kusterland. La Risiera di San Sabba, per decreto del Presidente della Repubblica è ora monumento nazionale, aperta ai cittadini che desiderano visitarla e rendere così omaggio alle vittime delle barbarie naziste.